Istituto Finanziario del Mezzogiorno

INFORMATIVA AL PUBBLICO 2025

di

ISTITUTO FINANZIARIO DEL MEZZOGIORNO – I.FI.M. S.p.A.

Preparata	Verificata	Approvata
Funzione di Risk Management	OFG	CdA
Data Approvazione CdA:	23/09/2026	

INDICE

PREMESSA 3

1. **Obiettivi e politiche di gestione del rischio – Art. 435 CRR** 6
2. **Ambito di applicazione – Art. 436 CRR** 25
3. **Fondi Propri – Art. 437 CRR** 25
4. **Requisiti di capitale – Art. 438 CRR** 32
5. **Rettifiche per il rischio di credito – Art. 442 CRR** 35
6. **Uso delle ECAI – Art. 444 CRR** 44
7. **Rischio operativo – Art. 446 CRR** 44
8. **Esposizioni al rischio di tasso di interesse su esposizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione – Art. 448 CRR** 45
9. **Leva finanziaria – Art. 451 CRR** 47
10. **Tecniche di attenuazione del rischio di credito – Art. 453 CRR** 47
11. **Approccio ai rischi climatici e ambientali** 48
12. **Dichiarazioni dell'organo di gestione, ai sensi dell'art. 435 comma 1, lettere e) ed f) del Regolamento UE n. 575/2013** 52

PREMESSA

Istituto Finanziario del Mezzogiorno – I.Fi.M. S.p.A. (di seguito anche **I.Fi.M.** o l'**Intermediario** o la **Società**) è un intermediario vigilato iscritto all'Albo Unico *ex* art. 106 del Testo Unico in materia bancaria e creditizia (di seguito, **TUB**), autorizzato allo svolgimento dell'attività di concessione di finanziamenti presso il pubblico e al rilascio di garanzie.

L'andamento della gestione svolta nel corso dell'esercizio 2025 è stato ancora significativamente influenzato dal protrarsi di vicende societarie che hanno determinato la sostanziale stasi dell'operatività aziendale, per effetto del conflitto insorto fra i soci sin da maggio 2024, sfociato a luglio 2025 nella determinazione dei soci di addivenire allo scioglimento della società.

Nelle more della definizione del Piano di Liquidazione e nella prospettiva dello scioglimento della Società, non si è pertanto dato luogo alla pubblicazione dell'Informativa al Pubblico per l'esercizio 2024.

Successivamente, in data 02.02.2026 l'Assemblea degli azionisti, riunitasi in sede straordinaria e ordinaria: ha deliberato di revocare la delibera di scioglimento e liquidazione della società assunta in data 25.07.2025; ha nominato il nuovo Organo amministrativo, confermando la medesima composizione del Consiglio uscente; ha convenuto di proseguire l'attività nell'ambito di una operatività aziendale prudente, incentrata su operazioni con minimo impatto di rischio per tipologia, importo e durata, quali a titolo esemplificativo le operazioni di *fronting* e il rilascio di attestazioni di capacità finanziaria.

In considerazione della ripristinata operatività aziendale, è stata pertanto redatta la presente Informativa al Pubblico con riferimento all'esercizio 2025.

****

Con la pubblicazione della Circolare della Banca d'Italia n. 288 del 3 aprile 2015 "Disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari" (di seguito, per brevità, anche "**Circ. 288**"), sono state recepite nella regolamentazione nazionale le disposizioni in materia di vigilanza prudenziale previste per le banche e le imprese di investimento e contenute nel Regolamento UE n. 575/2013 – *Capital Requirements Regulation* (cd. **CRR**) e nella Direttiva 2013/36/UE - *Capital Requirements Directive* (cd. **CRD IV**).

Con il Regolamento di Esecuzione (UE) n. 2024/3172, pubblicato dalla Banca d'Italia il 31.12.2024, sono state stabilite nuove norme tecniche di attuazione per l'applicazione delle disposizioni relative alla

pubblicazione delle informazioni di cui alla Parte Otto, Titoli II e III del CRR, in vigore dal 1° gennaio 2025.

La regolamentazione prudenziale si articola su tre "Pilastri":

- **Il Primo Pilastro** introduce un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). A tal fine, sono previste metodologie alternative di calcolo dei requisiti patrimoniali caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi e di controllo;
- **Il Secondo Pilastro** richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica (*Internal Capital Adequacy Assessment Process o* ICAAP), rimettendo all'Autorità di Vigilanza il compito di verificare l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive (*Supervisory Review and Evaluation Process* o SREP);
- **Il Terzo Pilastro** introduce obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

In attuazione del principio di proporzionalità, la regolamentazione tiene conto delle diversità degli intermediari – in termini di dimensioni, complessità e altre caratteristiche – prevedendo regole differenziate e sollecitando, in via più generale, un'applicazione delle disposizioni coerente con le specificità di ciascun intermediario.

Ai sensi delle vigenti Istruzioni di vigilanza, I.Fi.M. rientra nella sottoclasse degli intermediari "minori". Secondo il principio di proporzionalità, l'Intermediario ha optato per l'adozione di soluzioni metodologiche semplificate in linea con quelle consentite agli intermediari appartenenti alla propria classe di riferimento, operando pertanto scelte allineate con le prassi regolamentari.

Con il presente documento I.Fi.M. ottempera alle Disposizioni di Vigilanza Prudenziale che prevedono obblighi di informativa al pubblico riguardanti:

- l'adeguatezza patrimoniale;
- l'esposizione ai rischi;
- le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione dei rischi.

Le informazioni soggette ad obbligo di pubblicazione, riferite a quanto esposto nel Bilancio della Società al 31.12.2025 e nel processo interno di valutazione della propria adeguatezza prudenziale (*Internal Capital Adequacy Assessment Process)*, hanno carattere qualitativo e quantitativo e sono redatte in conformità a quanto disposto dall'art. 431 del CRR.

Si evidenzia che gli articoli non espressamente richiamati nella presente informativa non risultano applicabili rispetto alla natura o all'attività dell'Intermediario, così come riportato nella tabella che segue.

Riferimento normativo in materia di informativa al pubblico	Applicabilità
Obiettivi e politiche di gestione del rischio – Art. 435 CRR	Si
Ambito di applicazione – Art. 436 CRR	Si
Fondi Propri – Art. 437 CRR	Si
Requisiti di capitale – Art. 438 CRR	Si
Esposizione al rischio di controparte – Art. 439 CRR	No
Riserve di Capitale – Art. 440 CRR	No
Indicatori dell'importanza sistemica a livello mondiale – Art. 441 CRR	No
Rettifiche per il rischio di credito – Art. 442 CRR	Si
Attività non vincolate – Art. 443 CRR	No
Uso delle ECAI – Art. 444 CRR	Si
Esposizione al rischio di mercato – Art. 445 CRR	No
Rischio operativo – Art. 446 CRR	Si
Esposizione in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione – Art. 447 CRR	No
Esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione – Art. 448 CRR	Si
Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione – Art. 449 CRR	No
Politica di remunerazione – Art. 450 CRR	No
Leva finanziaria – Art. 451 CRR	Si
Uso del metodo IRB per il rischio di credito – Art. 452 CRR	No
Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito – Art. 453	Si
Uso dei metodi avanzati di misurazione per il rischio operativo – Art. 454 CRR	No
Uso dei modelli interni per il rischio di mercato – Art. 455 CRR	No

L'indicazione dell'applicabilità delle disposizioni di cui agli artt. della precedente tabella è rivista annualmente per tener conto di eventuali modifiche concernenti la struttura operativa e la complessità dell'Intermediario.

Per quanto attiene all'informativa prudenziale sui rischi ESG, si fa presente che I.Fi.M., in quanto intermediario di dimensioni minori e non avendo emesso titoli ammessi alla negoziazione in un mercato regolamentato di Stato membro UE, non rientra nell'ambito di applicazione previsto dall'art. 449 bis del CRR 2 e pertanto, allo stato, non è chiamato a pubblicare nell'informativa di Terzo Pilastro le informazioni relative ai rischi connessi con i cambiamenti climatici ritenuti materiali. Tuttavia – nell'ottica di promuovere massima trasparenza nella divulgazione pubblica di informazioni necessarie ad assicurare la comprensione dell'attività di impresa, del suo andamento, dei suoi risultati e dell'impatto

della stessa anche sugli aspetti ambientali, sociali e di governance - nella presente informativa si forniscono sintetiche indicazioni su come la Società sta operando nel processo di adattamento ai cambiamenti climatici e nella transizione verso un'economia più sostenibile.

La presente informativa al pubblico viene aggiornata con periodicità annuale ed è resa disponibile al pubblico attraverso il sito internet della Società: http://www.ifimspa.it

1. Obiettivi e politiche di gestione del rischio – Art. 435 CRR

1a) Strategie e processi per la gestione dei rischi

Gli obiettivi di capitale di I.Fi.M. sono finalizzati a garantire il mantenimento di un livello di fondi propri adeguato a coprire il capitale interno a fronte sia dei rischi di Primo Pilastro, per i quali esiste un requisito minimo obbligatorio, sia dei rischi di Secondo Pilastro "misurabili".
In considerazione dell'importanza strategica, l'Intermediario si è dotato di un adeguato Sistema dei Controlli Interni volto a garantire il corretto governo dell'azienda.
Il Sistema dei Controlli Interni è l'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative che mirano ad assicurare il rispetto delle strategie aziendali ed il conseguimento dell'efficacia e dell'efficienza dei processi, della salvaguardia del valore delle attività e protezione delle perdite, dell'affidabilità e integrità delle informazioni contabili e gestionali, del corretto utilizzo delle risorse aziendali, della conformità delle operazioni con la legge, la normativa di vigilanza, lo Statuto e le disposizioni interne dell'intermediario, nonché del miglioramento nel continuo, garantendo azioni correttive per l'eliminazione delle anomalie rilevate e la coerente evoluzione dei presidi organizzativi rispetto alle strategie aziendali ed al contesto di riferimento.
Il Sistema dei Controlli Interni valuta e presidia tutte le tipologie di rischio significative, cercando, ove possibile, di quantificarne l'impatto.
La Società si è dotata di diverse strutture di controllo e governo dei rischi (organi e funzioni), al fine di perseguire i seguenti obiettivi:

- Adeguatezza dell'assetto organizzativo: la struttura organizzativa deve essere adeguata all'operatività della Società ed alla sua evoluzione, sia in termini di volumi che di complessità, nel rispetto del principio di proporzionalità dell'organizzazione degli intermediari;
- Conformità: le procedure aziendali devono essere strutturate in modo da mitigare il rischio di non conformità ed il rischio legale associabile alle operazioni aziendali, sempre nel rispetto del principio di proporzionalità;

- Gestione dei rischi aziendali: la cooperazione tra le funzioni di controllo e di governo dei rischi deve consentire la corretta e tempestiva gestione da parte del Consiglio di Amministrazione (di seguito, per brevità, anche "**CdA**") dei rischi aziendali, attraverso flussi informativi idonei ad assicurarne la pronta rilevazione, il continuo monitoraggio ed il periodico reporting;
- Documentabilità delle attività di controllo: il sistema dei controlli interni deve essere strutturato in modo da consentire in ogni momento le attività di verifica e di ricostruzione delle operazioni necessarie ai fini della revisione sia interna che esterna. La documentazione delle attività di controllo, inoltre, deve contribuire a facilitare la produzione di informazioni per eventuali richieste dell'Autorità di Vigilanza;
- Trasparenza: il complesso delle attività di controllo e di prevenzione dei rischi deve essere ispirato, tra l'altro, a criteri di trasparenza nei confronti dei clienti.

Coerentemente con quanto previsto dalla Circ. 288, i livelli di controllo sono articolati e definiti come segue:

- Controlli di linea o di I livello: diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. Essi sono effettuati dalle stesse strutture produttive (ad esempio controlli di tipo gerarchico sistematici e a campione) o incorporati nelle procedure - anche automatizzate - ovvero eseguiti nell'ambito dell'attività operative;
- Controlli sulla gestione dei rischi o di II livello: garantiscono la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi e la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione. Conformemente a quanto richiesto dalla normativa, le Funzioni aziendali di controllo - responsabili dei controlli di secondo livello - sono distinte da quelle produttive e individuabili nelle Funzioni di *Risk Management,* di *Compliance* e di Antiriciclaggio;
- Controlli di III livello o revisione interna: diretti a valutare periodicamente, con cadenza prefissata secondo un piano di *audit* approvato direttamente dal CdA e, comunque, in relazione ad eventuali eventi di discontinuità nell'attività aziendale ovvero in presenza di esigenze aziendali, la completezza, funzionalità e adeguatezza del Sistema dei Controlli Interni.

Conformemente a quanto previsto dalla normativa vigente, la responsabilità ultima del Sistema dei Controlli Interni rimane al Consiglio di Amministrazione della Società, il quale, oltre ad assumere i compiti definiti nello Statuto, in qualità di Organo con Funzione di Supervisione Strategica (OFSS):

- definisce e approva le linee di indirizzo del sistema dei controlli interni; ne verifica periodicamente la corretta attuazione e coerenza con l'evoluzione dell'attività aziendale, al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;

- definisce e approva le politiche di distribuzione di contratti relativi alla concessione di finanziamenti, incluso il ricorso a terzi soggetti, assicurandone la coerenza con le strategie di sviluppo dell'operatività che includono espressamente obiettivi di finanza sostenibile e di integrazione dei fattori ESG, la politica di governo e il processo di gestione dei rischi;
- approva la struttura organizzativa e l'attribuzione di compiti e responsabilità; con riferimento alle funzioni aziendali di controllo, ne approva la costituzione, i relativi compiti e responsabilità, le modalità di coordinamento e collaborazione, nonché i flussi informativi tra tali funzioni e gli organi aziendali;
- approva il processo di gestione dei rischi, nonché le relative procedure e modalità di rilevazione e controllo; può stabilire limiti all'esposizione dell'intermediario verso determinate tipologie di rischi/prodotti;
- approva il processo di selezione, gestione e controllo della rete distributiva, inclusi i soggetti terzi di cui si avvale per distribuire i propri prodotti; i processi relativi all'erogazione del credito, inclusi poteri e limiti, e ne verifica periodicamente l'adeguatezza; il processo per l'approvazione di nuovi prodotti e servizi, l'avvio di nuove attività, l'inserimento in nuovi mercati; la politica aziendale in materia di esternalizzazione di funzioni aziendali

Inoltre, il CdA assicura che:

- con cadenza annuale, la struttura organizzativa sia conforme con i principi generali di organizzazione;
- i compiti e le responsabilità, formalizzati in un apposito regolamento interno, siano allocati in modo chiaro e appropriato e che siano separate le funzioni operative da quelle di controllo;
- l'esternalizzazione di funzioni aziendali sia coerente con le strategie aziendali e con i livelli di rischio definiti;
- la rete distributiva sia presidiata con meccanismi di controllo adeguati al fine di garantirne la conformità agli obblighi normativi tempo per tempo vigenti;
- sia adottato un sistema informativo completo e in grado di consentire in maniera affidabile e tempestiva la ricostruzione della situazione aziendale;
- l'assetto delle funzioni aziendali di controllo sia conforme a quanto previsto dal sistema dei controlli interni e risulti, nel continuo, adeguato alla complessità operativa, dimensionale e organizzativa dell'intermediario e coerente con gli indirizzi strategici;
- le funzioni aziendali di controllo siano qualitativamente e quantitativamente adeguate;

Infine:

- verifica che il sistema dei flussi informativi adottato sia adeguato, completo e tempestivo;

- con cadenza annuale, approva il programma di attività, compreso il piano di attività di controllo predisposto dalle funzioni aziendali di controllo ed esamina le relazioni predisposte dalle stesse funzioni aziendali di controllo;
- stabilisce, se richiesto in base al principio di proporzionalità, i principi e gli obiettivi della gestione della continuità operativa; approva il piano aziendale di continuità operativa o il piano di *disaster recovery* e vigila sulla sua adeguatezza.
- con riferimento al processo ICAAP, definisce e approva le linee generali del processo, ne assicura l'adeguamento tempestivo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo, del contesto operativo di riferimento e promuove il pieno utilizzo delle risultanze dell'ICAAP a fini strategici e nelle decisioni d'impresa.

In relazione al Sistema dei Controlli Interni, l'Amministratore Delegato, in qualità di Organo con Funzione di Gestione (OFG):

- è responsabile dell'adozione degli interventi necessari ad assicurare che l'organizzazione aziendale e il Sistema dei Controlli Interni siano conformi a quanto previsto, rispettivamente, dai principi generali di organizzazione e dai principi generali del Sistema dei Controlli Interni;
- definisce in modo chiaro i compiti e le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali, anche al fine di prevenire potenziali conflitti di interessi e di assicurare che le attività rilevanti siano dirette da personale qualificato e in possesso di esperienze e conoscenze adeguate ai compiti da svolgere;
- coerentemente con le politiche di governo dei rischi, definisce e cura l'attuazione del processo di gestione dei rischi inclusi i rischi climatici e ambientali, stabilendo i compiti e le responsabilità specifici delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte;
- definisce il processo di selezione, gestione e controllo dei soggetti terzi di cui si avvale per la distribuzione; identifica le funzioni competenti per il conferimento dei mandati e il controllo dei distributori; individua le procedure per la selezione dei distributori e la valutazione dei rischi derivanti dal processo di distribuzione, inclusi potenziali conflitti di interessi;
- pone in essere le iniziative e gli interventi per garantire nel continuo la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni, adottando, ove necessario, interventi correttivi o di adeguamento, anche alla luce dell'evoluzione dell'operatività;
- definisce i flussi informativi volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la conoscenza dei fatti di gestione rilevanti;

- definisce e attua la politica aziendale in materia di sistema informativo e di esternalizzazione di funzioni aziendali;
- definisce e cura l'attuazione del processo per l'approvazione di nuovi prodotti e servizi, l'avvio di nuove attività, l'inserimento in nuovi mercati;
- definisce il piano aziendale di continuità operativa o il piano di *disaster recovery*;
- assicura che le politiche aziendali e le procedure interne siano tempestivamente comunicate a tutto il personale interessato;
- adotta tempestivamente le misure necessarie nel caso in cui emergano carenze o anomalie dell'insieme delle verifiche svolte sul sistema dei controlli;
- con riferimento al processo ICAAP, dà attuazione a tale processo curando che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici e che soddisfi i requisiti previsti dalla normativa vigente.

Infine, il Collegio Sindacale, in qualità di Organo con Funzione di Controllo (OFC), ha il compito di vigilare sulla funzionalità e l'adeguatezza del Sistema dei Controlli Interni rispetto al complesso dei rischi sostenuti. A tal fine, esso mantiene un coordinamento con tutte le unità organizzative preposte ad attività di controllo e con il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, avvalendosi di tutte le risultanze ed i documenti delle rispettive attività.

L'OFC:

- vigila sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sulla corretta amministrazione, sull'adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili dell'intermediario;
- vigila sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del Sistema dei Controlli Interni;
- accerta l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento tra le stesse; accerta, in particolare, l'efficacia delle strutture e delle funzioni coinvolte nel controllo della rete distributiva;
- vigila sulla rispondenza del processo ICAAP ai requisiti stabiliti dalla normativa;
- valuta il grado di adeguatezza e il regolare funzionamento delle principali aree organizzative;
- promuove interventi correttivi delle carenze e delle irregolarità rilevate.

1b) Struttura e Organizzazione della Funzione di *Risk Management*

Nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni, la Funzione di *Risk Management* ricopre un ruolo chiave, in quanto – insieme alle altre funzioni aziendali di controllo – garantisce la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi e la conformità dell'operatività aziendale alle norme interne ed esterne.

La Funzione di *Risk Management* è indipendente ed ha accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale, comunicando con tali Organi senza restrizioni o intermediazioni alcune.
In coerenza con quanto stabilito dalla normativa, i principali compiti del *Risk Manager* sono:

- collaborare alla definizione delle politiche di governo e del processo di gestione dei rischi, nonché delle relative procedure e modalità di rilevazione e controllo, verificandone continuativamente l'adeguatezza;
- verificare continuativamente l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi e dei relativi limiti operativi;
- presiedere allo sviluppo e al mantenimento del sistema di misurazione e controllo dei rischi; in tale contesto sviluppa indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia;
- monitorare costantemente l'evoluzione dei rischi aziendali e il rispetto dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- analizzare i rischi dei nuovi prodotti e servizi e di quelli derivanti dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- verificare il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale del credito;
- verificare l'adeguatezza e l'efficacia delle misure adottate per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi.

La Funzione di *Risk Management* è inoltre responsabile della verifica periodica dell'adeguatezza del capitale in relazione al processo di *Internal Capital Adequacy Assessment Process* (ICAAP) e della predisposizione dell'Informativa al Pubblico.
Il Responsabile della Funzione, individuato in un Consigliere indipendente, è stato nominato dal C.d.A., sentito il Collegio Sindacale, previa valutazione dei requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità.
Inoltre, in ossequio a quanto previsto dalla normativa di vigilanza per gli intermediari finanziari appartenenti alla categoria degli intermediari minori, la Società ha proceduto ad accentrare la responsabilità delle funzioni di secondo livello (*Risk Management e Compliance*) e di terzo livello (*Internal Audit*) in capo al medesimo soggetto.
Al fine di garantirne l'indipendenza e la separazione rispetto alle attività operative della Società, la Funzione Unica di Controllo nell'ambito delle attività di *Risk Management*:

- dispone dell'autorità e delle competenze necessarie per lo svolgimento dei suoi compiti;
- ha accesso diretto ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per svolgere i propri compiti;
- possiede requisiti di professionalità adeguati;
- è collocata in posizione gerarchico - funzionale adeguata. In particolare, la Funzione è collocata alle dirette dipendenze dell'OFG o dell'OFSS;

- non ha responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né è gerarchicamente subordinata ai responsabili di tali aree;
- riferisce direttamente agli organi aziendali.

Le verifiche poste in essere dalla Funzione sono regolate da un piano di attività approvato dal C.d.A., le cui risultanze sono condivise con gli organi aziendali al fine di suggerire eventuali miglioramenti relativi alla gestione dei rischi.
Al termine di ogni esercizio, la Funzione predispone una relazione sull'attività svolta, la quale viene portata a conoscenza degli esponenti aziendali e trasmessa all'Autorità di Vigilanza.

1c) Sistemi di misurazione e attenuazione dei rischi (punti c) e d) dell'art. 435, par. 1, CRR)

La Società effettua in autonomia un'accurata identificazione dei rischi ai quali è esposta in relazione alla propria operatività e ai mercati di riferimento. Tale processo si fonda su idonei sistemi aziendali di gestione del rischio, prevede adeguati meccanismi di governo societario, una struttura organizzativa con linee di responsabilità ben definite ed un efficace Sistema dei Controlli Interno.
La Società misura la propria esposizione ai singoli rischi, di Primo e Secondo Pilastro, così come definiti dalla Circ. 288 al fine di verificare la propria adeguatezza patrimoniale e di garantire la sana e prudente gestione.
La tabella seguente evidenzia i rischi di Primo e Secondo Pilastro identificati, la loro rilevanza e l'eventuale possibilità di quantificarli o misurarli.

Elenco Rischi	Rilevanza	Quantificabili/misurabili	Metodologia di calcolo requisiti Fondi Propri
		Rischi di I Pilastro	
Rischio di credito	Alta	✓	Metodo Standard
Rischio di mercato	Assente	✗	/
Rischio Operativo	Alta	✓	Metodologia Base
		Rischi di II Pilastro	
Rischio strategico	Bassa	✗	/
Rischio di reputazione	Bassa	✗	/
Rischio di liquidità ([1])	Bassa	✓	/
Rischio di concentrazione	Bassa	✓	Metodo semplificato (All. B, Tit. IV, Cap. 14, Circ. 288/2015)
Rischio residuo	Bassa	✗	/
Rischio derivante da cartolarizzazioni	Assente	✗	/
Rischio di tasso d'interesse da attività diverse dalla negoziazione	Media	✓	Metodo semplificato (All. C, Tit. IV, Cap. 14, Circ. 288/2015)
Rischio paese	Assente	✗	/
Rischio di trasferimento	Assente	✗	/
Rischio di base	Assente	✗	/
Rischio di leva finanziaria eccessiva ([1])	Bassa	✓	/

Per i soli rischi rilevanti, si riportano di seguito le definizioni adottate.

- **Rischio di credito:** il rischio di incorrere in perdite inattese in relazione alla variazione del merito di credito della controparte nei confronti della quale si detiene un'esposizione;
- **Rischio operativo**: il rischio di perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione ricomprende il rischio legale; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione;
- **Rischio di concentrazione**: il rischio derivante dalla concentrazione del portafoglio clienti su poche controparti, gruppi di controparti connesse, e/o controparti nello stesso settore economico o che svolgono la stessa attività o che operano nella stessa regione geografica;
- **Rischio di liquidità**: è il rischio di non essere in grado di far fronte ai propri impegni di pagamento quando essi giungono a scadenza;

([1]) Con riferimento al rischio di leva finanziaria eccessiva e di liquidità preme precisare come, benché misurabili, non venga determinato il capitale interno a fronte degli stessi, bensì predisposti adeguati sistemi di controllo.

- **Rischio di tasso di interesse**: rappresenta il rischio di subire una perdita o una riduzione di valore sul portafoglio immobilizzato a causa di variazioni dei tassi di interesse;
- **Rischio strategico**: il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o di riduzione del valore economico del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo;
- **Rischio di reputazione**: il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine dell'Intermediario da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori e/o Autorità di Vigilanza;
- **Rischio residuo**: il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dall'Intermediario risultino inefficaci rispetto a quanto ipotizzato dalla Società;
- **Rischio di una leva finanziaria eccessiva**: il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda l'intermediario vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Il **rischio strategico** e il **rischio di reputazione** sono mitigabili per mezzo di presidi organizzativi e di controllo e non da una mera dotazione di capitale.

Il **rischio di leva finanziaria eccessiva** e il **rischio di liquidità** non determinano requisiti di fondi propri, pur essendo state adottate specifiche metodologie volte a misurarne gli impatti; con riguardo al **rischio residuo**, invece, si chiarisce come per l'esercizio 2025 la Società non ha proceduto al calcolo del capitale interno a fronte del suddetto rischio in quanto non sono presenti esposizioni per cui sono state riconosciute tecniche di mitigazione del rischio.

Coerentemente con le disposizioni previste in materia di *stress testing* per gli intermediari minori appartenenti alla sottoclasse della classe 3, I.Fi.M. ha deciso per l'esercizio 2025 di non procedere con l'effettuazione delle prove di *stress testing*.

Tuttavia, la Società procede in ogni caso a monitorare internamente il livello prospettico del capitale interno complessivo e del capitale interno mediante costanti aggiornamenti del proprio Programma di attività, redatti su un orizzonte temporale almeno triennale in uno scenario "base" e in uno scenario "avverso". Tali proiezioni sono state altresì considerate nell'ambito della compilazione del template relativo all'annualità 2025 trasmesso dall'Autorità di Vigilanza, unitamente al Resoconto ICAAP dell'anno 2025.

Con riferimento alla mappa dei rischi, di seguito si illustra la posizione dell'Intermediario rispetto ai rischi di Primo e Secondo Pilastro.

RISCHI DI PRIMO PILASTRO

Rischio di credito

Il rischio di credito, coerentemente con la normativa di Banca d'Italia, è definito come il rischio di incorrere in perdite inattese in relazione all'inadempienza della controparte nel rispetto dei propri obblighi contrattuali.

In considerazione del *core business* della Società, che svolge attività di concessione di finanziamenti per cassa e rilascio di garanzie nei confronti del pubblico, il rischio di credito rappresenta per I.Fi.M. la primaria fonte di rischio.

Misurazione

Per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del suddetto rischio viene utilizzato il metodo standardizzato definito nel Titolo IV, Capitolo 5 della Circ. 288, il quale associa a ogni posizione esposta al rischio di credito una specifica ponderazione, determinata in funzione della tipologia della controparte e, eventualmente, del *rating* attribuito da un'agenzia specializzata *External Credit Assessment Institution* (ECAI).

La stessa metodologia viene utilizzata per la determinazione del rischio di credito da trasmettere alla Banca d'Italia nell'ambito delle segnalazioni di vigilanza a partire dall'anno di iscrizione all'Albo Unico degli intermediari vigilati.

Le principali caratteristiche del metodo utilizzato sono le seguenti:

- l'utilizzo del *rating* assegnato da un'ECAI riconosciuta dalla Banca d'Italia per l'applicazione del coefficiente di ponderazione di alcune eventuali esposizioni classificate nei diversi portafogli regolamentari. La Società ha scelto *Moody's* come ECAI di riferimento;
- regole di segmentazione delle controparti (es., clientela *retail*, in *default,* esposizioni verso amministrazioni centrali, ecc.);
- definizioni di sofferenze, inadempienze probabili, crediti scaduti ed esposizioni oggetto di concessioni: l'Intermediario ha utilizzato le nuove definizioni regolamentari previste dalle Circolari Banca d'Italia n. 272 del 30 luglio 2008 e n. 217 del 5 agosto 1996, come modificata in recepimento del Regolamento (UE) n. 630/2019 che modifica il Regolamento (UE) n. 575/2013, del Regolamento di esecuzione (UE) n. 451/2021 della "Commissione" e successive

modificazioni e integrazioni degli EBA/ITS sull'applicazione della definizione di *Default* (EBA/GL/2016/07) e il Regolamento Delegato (UE) n.171/2018 della Commissione europea del 19 ottobre 2017, che individua la soglia di rilevanza delle obbligazioni creditizie in arretrato (Regolamento delegato).

Per la quantificazione del valore dell'esposizione al rischio di credito associato agli elementi fuori bilancio (garanzie e impegni rilasciati), la metodologia utilizzata è la seguente:

- si procede preliminarmente al calcolo del fattore di conversione creditizia dell'esposizione, per tener conto della maggiore o minore probabilità che le garanzie rilasciate o l'impegno concesso possano trasformarsi in un'esposizione creditizia, applicando uno dei seguenti fattori di conversione creditizia:
  i. rischio basso: 0%;
  ii. rischio medio-basso: 20%;
  iii. rischio medio: 50%;
  iv. rischio pieno: 100%.
- Il requisito patrimoniale è calcolato come prodotto del fattore di conversione creditizia e della ponderazione specifica della controparte.

Il requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito viene calcolato applicando alle esposizioni ponderate per il rischio un coefficiente pari al 6% (in luogo dell'8%), in aderenza alle disposizioni previste dalla normativa di vigilanza[2] per gli intermediari finanziari che - come I.FI.M. – non effettuano raccolta di risparmio presso il pubblico.

Gestione e Mitigazione

Le politiche di gestione del rischio di credito adottate dalla Società sono definite dal Consiglio di Amministrazione e trovano formalizzazione all'interno di un adeguato *framework* di riferimento costituito dai regolamenti aziendali.

In particolare, si ricordano i seguenti documenti interni:

- Regolamento del Credito;
- Regolamento ICAAP;
- Codice Etico;
- Politica in materia di gestione della rete terza.

[2] Vedi Circolare n. 288/2015, Titolo IV, Capitolo 1, Sezione I.

In aderenza al Piano di Azione per l'integrazione dei rischi climatici e ambientali trasmesso all'Autorità di Vigilanza, la Società ha operato nell'esercizio 2023 una prima revisione di tutta la normativa interna, al fine di recepire le modifiche al proprio modello di governo e organizzazione coerenti con gli indirizzi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione ad integrazione dei fattori ESG.

I principi e le linee guida individuate dal Consiglio di Amministrazione per un'efficace gestione del rischio di credito sono:

- strutturazione di un sistema delle deleghe in materia di valutazione e di concessione del credito;
- esecuzione di istruttorie che tengono conto sia di aspetti di tipo quantitativo, andamentale e di tipo qualitativo;
- definizione di limiti alla concentrazione del rischio per singolo cliente o gruppo di clienti;
- definizione di un listino commissionale differenziato in funzione della rischiosità e della natura del cliente finanziato.

Al fine di monitorare e attenuare il suddetto rischio, I.Fi.M. ha perseguito un'attività di implementazione del Sistema dei Controlli Interni e, nel continuo, promuove tecniche di sensibilizzazione al rischio nei confronti di tutto il personale e degli esponenti aziendali.
Il monitoraggio del rischio di credito ha inizio già nella fase di istruttoria della richiesta di finanziamento, laddove il Comitato Tecnico della Società effettua proprie analisi al fine di valutare il merito di credito della clientela.
Inoltre, periodicamente, il Comitato Tecnico aggiorna le informazioni provenienti da fonti interne ed esterne (controllo andamentale del merito creditizio), al fine di rilevare prontamente i primi segnali di anomalia e inadempienza e di porre in essere le eventuali misure correttive all'occorrenza necessarie.
La Funzione Unico di Controllo, nell'ambito dell'attività di *Risk Management*, conduce periodiche verifiche volte a monitorare il rischio di credito e ad analizzare la composizione quali-quantitativa del portafoglio crediti.
Si fa presente che la Società, al momento, non fa uso di nessuna tecnica di mitigazione del rischio valida all'abbattimento dell'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito.

Rischio di mercato

L'Intermediario non risulta esposto a nessun tipo di rischio di mercato, poiché non detiene posizioni nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza, né posizioni in valuta.

Rischio operativo

Il rischio operativo, in base alla normativa di Banca d'Italia, è definito come il rischio di perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione ricomprende il rischio legale; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione.

Misurazione

Per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo la Società ha deciso di utilizzare il metodo Base (*Basic Indicator Approach*, BIA), il quale prevede che il requisito stesso sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare (attualmente pari al 15 per cento) ad un indicatore rilevante del volume di operatività aziendale individuato dall'art. 316 del CRR.

Il valore del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo, così determinato, è trasmesso periodicamente alla Banca d'Italia mediante le segnalazioni di vigilanza prudenziale.

Gestione e mitigazione

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile di un efficace sistema di misurazione e presidio del rischio operativo ed attua, qualora opportuno, le misure necessarie ad assicurare il corretto funzionamento del sistema di gestione del rischio, ponendo soluzioni alle problematiche ed alle criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione aziendale. Al fine di attenuare la propria esposizione al rischio operativo, I.Fi.M. ha:

- adottato regolamenti interni condividendoli con l'intera struttura operativa;
- separato i ruoli tra le unità di linea e le funzioni aziendali di controllo.

La Società, nel caso in cui si introducano nuovi prodotti, attività, processi o sistemi rilevanti, valuta *ex ante* gli eventuali rischi operativi che potrebbero derivarne.

Con riferimento alle funzioni aziendali affidate in *outsourcing*, la Società ha proceduto alla redazione di appositi contratti di servizio conformi alle disposizioni di cui alla Circolare n. 288 in materia, nonché nominato specifico referente interno al fine di monitorare e gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, tra cui quello operativo.

Il suddetto rischio è presidiato dal Sistema dei Controlli Interni della Società, nonché dalle procedure documentate sui processi rilevanti della stessa.

In particolare, per ciò che concerne il Sistema dei Controlli Interni di I.Fi.M., la Funzione Unica di Controllo:

- nell'ambito dell'attività di *Compliance*, è deputata al presidio e controllo del rispetto delle norme, fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie

o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione della normativa esterna o di autoregolamentazione;

- nell'ambito dell'attività di *Risk Management* tiene in debita considerazione i rischi operativi nell'ambito dell'attività di controllo in materia di adeguatezza patrimoniale; con frequenza perioda produce appositi report destinati agli esponenti aziendali, al fine di renderli edotti circa l'esposizione della Società al suddetto rischio;
- infine, nell'ambito delle attività di revisione interna, verifica l'adeguatezza dei processi interni all'intermediario, rilevando gli aspetti di criticità che possono esporre lo stesso al rischio operativo e, di conseguenza, fornendo le soluzioni più indicate per porvi rimedio.

RISCHI DI SECONDO PILASTRO

Rischio di concentrazione

Si tratta del rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Misurazione

La Circ. 288 richiede agli intermediati minori la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione *single-name* mediante l'utilizzo della metodologia semplificata descritta nell'All. B, Tit. IV, Cap. 14 della Circ. 288, basata sull'indice di *Herfindahl*.

Il rischio di concentrazione *single-name* viene calcolato con riferimento al portafoglio regolamentare "esposizioni verso imprese".

Per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di concentrazione *single-name,* la Società si avvale della metodologia semplificata di cui alla Circ. n. 288/2015, Tit. IV, Cap. 14, Allegato B, applicando un coefficiente dell'8% all'attivo ponderato per il rischio (RWA).

Nell'ambito del rischio di concentrazione, rilevano le esposizioni che si configurano quali *large exposures*, in quanto eccedenti il 10% del capitale ammissibile della Società.

In fase di misurazione del rischio di concentrazione, pertanto, la Funzione di *Risk Management* procede a verificare il rispetto in materia di grandi rischi, assicurando il mantenimento di esposizioni non eccedenti la soglia del 25% dello stesso.

Le informazioni concernenti ogni singola grande esposizione sono soggette ad obbligo di notifica da trasmettere all'Autorità di Vigilanza in sede di segnalazione.

Gestione e Mitigazione

Nell'ambito della propria attività caratteristica di concessione di finanziamenti e di rilascio di garanzie, la Società è chiamata a monitorare nel continuo il rispetto della disciplina in materia di grandi esposizioni, al fine di rispettare il limite prudenziale previsto dalla normativa in materia.

Inoltre, le attività di controllo effettuate dalla Funzione Unica di Controllo nell'ambito dell'attività di *Risk Management* permettono, con cadenza periodica, di verificare il rispetto dei limiti sopra descritti, comunicando tempestivamente agli organi aziendali qualsiasi superamento degli stessi, al fine di implementare le necessarie misure di rientro, e di determinare l'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di concentrazione *single-name.*

La Società attua politiche di assunzione volte al frazionamento dei rischi e, in particolare per quanto attiene al comparto del rilascio di garanzie, atte ad assicurare una sistematica attività di rinnovo del portafoglio.

Rischio di tasso di interesse sul banking book

Rappresenta il rischio associato alla volatilità del tasso d'interesse che può determinare la variazione del valore economico delle posizioni in attivo e passivo del *banking book*.

Misurazione

Per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di tasso di interesse sul *banking book,* l'Intermediario ha deciso di adottare la metodologia semplificata prevista dall'All. C, Tit. IV, Cap. 14 della Circ. 288.

Il rischio di tasso viene ricondotto allo sbilancio tra attività e passività classificate sulla base della loro vita residua, se a tasso fisso, e della data di rinegoziazione del tasso di interesse, se a tasso variabile. Lo sbilancio tra attività e passività sì determina per singole fasce temporali. Alle singole fasce vengono applicati i coefficienti di ponderazione previsti dal suddetto allegato.

Gestione e Mitigazione

Al fine di mitigare i possibili effetti provocati dalla volatilità della curva dei tassi di interesse è necessario che l'Intermediario si doti di opportuni sistemi di misurazione e monitoraggio del rischio.

In tal senso, rileva l'attività di monitoraggio e di misurazione effettuate periodicamente dalla Funzione Unica di Controllo nella sua attività di *Risk Management*, attraverso cui vengono determinati i valori di assorbimento di capitale delle varie poste attive e passive classificate per fasce temporali. In tal modo, il

Risk Manager monitora l'indice di attenzione del portafoglio e provvede a fornire opportuni suggerimenti al Consiglio di Amministrazione laddove necessario.

Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità, coerentemente con la Circ. 288, si manifesta nel momento in cui l'intermediario non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza ovvero, da un lato, che lo sfasamento tra le uscite e gli incassi causi un *deficit* di tesoreria, dall'altro, la possibilità che la rigidità di talune poste attive dello Stato Patrimoniale non ne consenta il pronto smobilizzo qualora si debba far fronte alle esigenze di tesoreria che si dovessero manifestare nel medio periodo. Il rischio di liquidità si manifesta pertanto sotto forma di possibilità di inadempimento dell'intermediario ai propri impegni di pagamento, che può essere causata da incapacità di reperire tempestivamente fondi (*funding liquidity risk*) ovvero dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (*market liquidity risk*).

Misurazione

In merito al rischio di liquidità, la Società, in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale per gli intermediari finanziari, procede semestralmente alla costruzione della propria "*maturity ladder";* tale metodologia, non comporta la determinazione di un requisito di fondi propri, ma – attraverso la contrapposizione di attività e passività classificate all'interno di fasce temporali definite – consente di valutare l'equilibrio dei flussi di cassa attesi e di evidenziare i saldi e gli sbilanci tra flussi e deflussi attesi per ciascuna fascia temporale, stimando il fabbisogno o il *surplus* finanziario nei diversi orizzonti temporali considerati.

Gestione e Mitigazione

Al fine di mitigare i possibili effetti derivanti dall'esposizione al rischio di liquidità, è necessaria l'adozione di opportuni sistemi di misurazione e monitoraggio del rischio.

In tal senso, rilevano i controlli effettuati periodicamente dalla Funzione Unica di Controllo in materia di *Risk Management* al fine di valutare l'equilibrio dei flussi di cassa attesi e di evidenziare i saldi e gli sbilanci tra flussi e deflussi di cassa per ciascuna fascia temporale, portando all'attenzione del CdA le possibili misure correttive eventualmente necessarie in caso di sbilanci negativi.

Rischio strategico

Rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Misurazione

Il rischio strategico è classificato tra i rischi non misurabili e quindi considerato solo in termini qualitativi.

Gestione e Mitigazione

Il principale strumento di attenuazione del rischio strategico è costituito dagli indirizzi strategici formulati dal Consiglio di Amministrazione.

A fronte di tale rischio, la Società predispone adeguati sistemi di controllo e di attenuazione, sia attraverso l'analisi del mercato di riferimento, sia attraverso la definizione di piani industriali triennali e l'analisi degli eventuali scostamenti tra la pianificazione e i dati di consuntivo per l'individuazione delle eventuali linee correttive.

Rischio di reputazione

In generale il rischio reputazionale è definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine dell'intermediario da parte di clienti, controparti o Autorità di Vigilanza.

Misurazione

Il rischio reputazionale è classificato tra i rischi non misurabili e quindi considerato solo in termini qualitativi.

Gestione e Mitigazione

I.Fi.M. attenua l'esposizione al rischio di reputazione mediante il rafforzamento di presidi assicurativi dei meccanismi di governo societario, organizzativo e di controllo interno. Ai fini di una corretta valutazione del rischio di reputazione, l'intermediario adotta presidi organizzativi e procedurali volti a garantire il monitoraggio e la gestione dei fattori terzi connessi allo stesso; in tal senso, l'intermediario:

i. definisce una chiara assegnazione delle responsabilità e dei compiti relativi alla gestione del rischio di reputazione;
ii. identifica le potenziali minacce per la propria reputazione e le connessioni con altri rischi (rischio operativo, di non conformità, strategico);

iii. rafforza la tutela della clientela mediante la previsione di obblighi organizzativi volti ad assicurare un'adeguata attenzione al cliente in ogni fase dell'attività;
iv. promuove una riduzione del contenzioso e della conflittualità con la clientela, attraverso l'introduzione di regole per la corretta ed efficace gestione dei reclami.

Leva finanziaria

È definito come il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione dei mezzi propri renda l'intermediario vulnerabile.

Misurazione

Con riferimento al rischio di una leva finanziaria eccessiva, la Società procede semestralmente al calcolo del coefficiente di leva finanziaria eccessiva di cui all'art. 429 del CRR, in base al quale il rapporto tra il capitale di classe 1 e la somma delle esposizioni in bilancio e fuori bilancio – al netto di svalutazioni e rettifiche di valore e delle esposizioni dedotte dal capitale di classe 1 – deve essere ≥ 3%.
Tale calcolo non determina requisiti di fondi propri.

Gestione e Mitigazione

Al fine di mitigare i possibili effetti derivanti dall'esposizione al rischio di leva finanziaria, la Società – nell'ambito dei processi di pianificazione strategica – provvede a definire obiettivi coerenti e sostenibili rispetto alla propria dotazione patrimoniale.
Inoltre, rilevano i controlli effettuati periodicamente dalla Funzione Unica di Controllo in materia di *Risk Management* al fine di verificare il contenimento del livello di indebitamento e di proporre agli organi aziendali eventuali misure correttive all'occorrenza necessarie.

2a) Numero di incarichi di amministratore affidati ai membri del CdA

Il Consiglio di Amministrazione di I.Fi.M. è responsabile della gestione dell'impresa nonché della scelta dell'indirizzo strategico aziendale.
Alla data del 31.12.2025, il C.d.A. è composto da n. 3 membri nominati con verbale assembleare. Essi durano in carica tre esercizi e possono essere rieletti.
Di seguito, si riporta il numero degli incarichi di amministratori ricoperti dai membri del C.d.A. di I.Fi.M. presso altre società.

Membro del C.d.A. di I.Fi.M.	Data di nomina	Data dimissioni	Numero di Incarichi di amministratore presso altre società
Presidente del CdA – Antonio Salvatore	02.02.2026		4[3]
Consigliere indipendente – Orietta Palumbo	02.02.2026		1[4]

2b) Politica di ingaggio per la selezione dei membri del CdA e le loro effettive conoscenze, competenze ed esperienze

Ai sensi dell'art. 26 TUB, i membri del Consiglio di Amministrazione devono essere scelti tra soggetti in possesso dei requisiti di onorabilità, correttezza, professionalità, competenza e indipendenza di cui al Regolamento MEF n. 169/20 e al Provvedimento Banca d'Italia del 04.05.2021.

La valutazione di idoneità viene svolta dall'Organo Amministrativo dell'Intermediario entro 30 giorni dalla data di nomina, con verbale consiliare e astensione dell'interessato.

Al fine di verificare i requisiti di professionalità e onorabilità, è richiesto a ogni singolo membro la produzione della seguente documentazione:

- *curriculum vitae,* con il quale viene constatata l'esperienza pregressa di almeno un biennio, di almeno un quinquennio nel caso dell'AD e di almeno un quadriennio nel caso del Presidente del C.d.A.;
- dichiarazione sostitutiva autenticata, ai sensi degli artt. 46 e 47 del DPR 445/2000, con la quale si verificano i requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza, nonché l'insussistenza di cause di sospensione;
- dichiarazione di insussistenza cause di incompatibilità e decadenza (c.d. divieto di *interlocking*).

2c) Politica di diversità adottata nella selezione dei membri del CdA, i relativi obiettivi e target eventualmente stabiliti

La Società non ha adottato nessuna politica di diversità nella selezione dei propri membri aziendali.

2d) Istituzione del Comitato di rischio

La Società non ha proceduto alla nomina di un Comitato di rischio distinto.

2e) Flussi di informazione sui rischi indirizzati all'Organo con Funzione di Gestione

[3] Gli incarichi ricoperti si riferiscono a società diverse dagli intermediari finanziari.

[4] L'incarico ricoperto si riferisce a società diversa dagli intermediari finanziari.

Il sistema di *reporting* assume particolare importanza nella rilevazione e valutazione degli aggregati aziendali e dei rischi in essere.
Con riferimento alla gestione dei rischi, gli organi aziendali ricevono periodicamente flussi informativi periodici con riferimento a tutti i rischi cui l'Intermediario soggiace per la propria natura e l'attività svolta, secondo quanto definito dalla Relazione sulla Struttura Organizzativa approvata in data 28.10.2021, dal Regolamento interno aggiornato approvato in data 14.12.2023 e dai piani di attività delle Funzioni aziendali di Controllo.
Le funzioni di controllo portano all'attenzione del Consiglio di Amministrazione i report sulle verifiche periodiche effettuate in aderenza ai rispettivi piani di attività e, almeno una volta l'anno, le relazioni sulle attività svolte nel corso dell'anno e il piano di attività per l'esercizio successivo.

2. Ambito di applicazione – Art. 436 CRR

Quanto descritto nel presente documento è riferito in modo esclusivo a "Istituto Finanziario del Mezzogiorno – I.Fi.M. S.p.A.".
Ogni informazione riportata nel presente documento è da riferirsi unicamente all'intermediario stesso.

3. Fondi Propri – Art. 437 CRR

La disciplina sull'adeguatezza patrimoniale riveste un ruolo centrale nella normativa di vigilanza; il patrimonio regolamentare rappresenta, infatti, il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività finanziaria svolta dagli intermediari.
Il calcolo del patrimonio regolamentare è effettuato secondo le modalità indicate nelle disposizioni di vigilanza prudenziale degli intermediari finanziari (Circ. n. 288) e nel Regolamento CRR.
I fondi propri sono calcolati come somma algebrica di una serie di elementi positivi e negativi, la cui computabilità viene ammessa – con o senza limitazioni – in relazione alla loro "qualità" patrimoniale.
Le componenti positive dei fondi propri devono essere nella piena disponibilità dell'Intermediario, così da poter essere utilizzate senza restrizioni per la copertura dei rischi cui l'intermediario e esposto.
In dettaglio, i fondi propri sono costituiti dai seguenti aggregati:

- Capitale di classe 1 (Tier 1 - T1), a sua volta costituito da:
    - Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1);
    - Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1);
- Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2).

Nella tabella che segue si riportano i fondi propri con riferimento ai dati di consuntivo al 31 dicembre 2025.

FONDI PROPRI	**31.12.2025**
Capitale primario di classe 1 – CET 1	**11.101.365**
Capitale aggiuntivo di classe 1 – AT 1	/
Capitale di classe 2	/
Totale Fondi Propri	**11.101.365**

Poiché l'intermediario non raccoglie risparmio presso il pubblico, allo stesso non sono applicabili le disposizioni in materia di capitale aggiuntivo di Classe 1.

COMPOSIZIONE FONDI PROPRI 31.12.2025	IMPORTO
STRUMENTI DI CET1 - CAPITALE VERSATO	5.200.000
- di cui Strumenti di CET1 detenuti direttamente	0
RISERVE - RISERVE DI UTILI - UTILI O PERDITE PORTATI A NUOVO	5.834.042
RISERVE - RISERVE DI UTILI - UTILI O PERDITA DI PERIODO	-460.209
RISERVE - ALTRE COMPONENTI DI CONTO ECONOMICO ACCUMULATE (OCI)	3.901
RISERVE - RISERVE - ALTRO	540.433
DETRAZIONI - ALTRE ATTIVITÀ IMMATERIALI - (-) ALTRE ATTIVITÀ IMMATERIALI PRIMA DELLA DEDUZIONE DELLE PASSIVITA' FISCALI DIFFERITE	-16.802
DETRAZIONI – INVESTIMENTI NON SIGNIFICATIVI IN STRUMENTI DI CET1 IN ALTRI SOGGETTI DEL SETTORE FINANZIARIO	
REGIME TRANSITORIO - IMPATTO SU CET1	
TOTALE CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1	
CAPITALE DI CLASSE 1 - TOTALE CAPITALE DI CLASSE 1	**11.101.365**
STRUMENTI DI TIER 2	-
DETRAZIONI TIER 2	-
REGIME TRANSITORIO - IMPATTO SU TIER 2	-
TOTALE CAPITALE DI CLASSE 2	-
FONDI PROPRI - TOTALE FONDI PROPRI	**11.101.365**

Nell'esercizio 2018 il Consiglio di Amministrazione di I.Fi.M. ha deliberato di aderire alle disposizioni introdotte dall'art. 1, comma 1070 della Legge n. 45 del 30 dicembre 2018 che ha modificato il decreto legislativo n. 38/2005 disponendo, all'art. 2-bis, che i soggetti che in precedenza erano obbligatoriamente tenuti ad applicare, nella redazione dei propri bilanci, i principi contabili internazionali possono applicare tali principi in via facoltativa se non hanno titoli ammessi alla negoziazione in un mercato regolamentato. Alla luce della suddetta modifica normativa e delle indicazioni fornite dalla Banca d'Italia con note del 15.03.2019 e del 20.03.2019, I.Fi.M., trovandosi nel regime naturale di redazione del bilancio secondo i principi contabili nazionali, ha pertanto redatto anche il bilancio dell'esercizio chiuso al 31.12.2025 – in continuità con i bilanci degli esercizi precedenti - nella forma c.d. "*bilancio degli intermediari non IFRS",* secondo lo schema previsto dal provvedimento Banca d'Italia – Appendice A del 2 Agosto 2016 emanato ai sensi dell'art. 43, primo comma D.Lgs. 136/2015, tenuto conto degli aggiornamenti recati dal provvedimento Banca d'Italia del 02.11.2021 in materia di disposizioni inerenti alla redazione del Bilancio degli intermediari finanziari non bancari, e, per gli aspetti non direttamente disciplinati, secondo la Direttiva 86/635/CEE relativa ai conti annuali ed ai conti annuali consolidati delle banche e degli altri istituti finanziari come integrata dalla Raccomandazione della Commissione 23 giugno 2000, n. 2000/408/CE relativa alla presentazione di informazioni integrative in materia di strumenti finanziari e di altro tipo.

In aderenza ai principi contabili nazionali e a seguito dell'eliminazione dell'OIC 22 – Conti d'ordine, le operazioni fuori bilancio (garanzie e impegni rilasciati) in essere al 31.12.2025 non sono esposte nei prospetti contabili del bilancio e l'informativa relativa è riportata nella Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale, Sezione 11 della Nota integrativa.

a) Riconciliazione con lo Stato Patrimoniale relativo all'esercizio 2025 (par. 1, lett. a), art. 437 CRR)

VOCI DELL'ATTIVO **(*Importi in unità di Euro)***		**Valore di bilancio 31.12.2025**	**Rilevanti ai fini dei Fondi Propri**
10.	Cassa e Disponibilità Liquide	10.760.215	
20.	Crediti verso banche ed enti finanziari		
	a) a vista	0	
	b) altri crediti	0	
30.	Crediti verso clientela	21.573	
	di cui in bonis	*3.372*	
	di cui deteriorati con rettifiche < 20%	*17.007*	
	di cui deteriorati con rettifiche >20%	*1.194*	
40.	Obbligazioni e altri titoli di debito	944.673	
50.	Azioni, quote e altri titoli di capitale	0	
80.	Immobilizzazioni immateriali	*16.802*	16.802
90.	Immobilizzazioni materiali	5.591	
110.	Azioni o quote proprie		
120.	Attività fiscali	74.931	
130.	Altre attività	280.634	
140.	Ratei e risconti attivi	8.081	
TOTALE ATTIVO		**12.101.500**	**16.802**

VOCI DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO *(Importi in unità di Euro)*		**Valore di bilancio 31.12.2025**	**Rilevanti ai fini dei Fondi Propri**
10.	Debiti verso banche ed enti finanziari	83.731	0
40.	Passività fiscali		0
40.a	*correnti*		*0*
50.	Altre passività	797.048	0
60.	Ratei e risconti passivi	4.689	
70.	Trattamento di fine rapporto del personale	27.560	0
80.	Fondi per rischi e oneri	0	0
100.	Capitale	5.200.000	5.200.000
120.	Riserve	540.433	
120.a	*riserva legale*	*540.437*	540.437
120.b	*riserva per azioni o quote proprie*	*0*	*0*
120.d	*altre riserve*	*-4*	*-4*
130.	Riserve di rivalutazione	3.901	3.901
140.	Utili (perdite) portati a nuovo	5.834.042	5.834.042
170.	Utile (Perdita) d'esercizio	-460.209	-460.209
TOTALE PASSIVO E PATRIMONIO NETTO		**12.101.500**	**11.118.167**

b) Dettaglio degli elementi costitutivi i Fondi Propri (par. 1, lett. b) e c), art. 437 CRR)

I fondi propri della Società sono costituiti esclusivamente da capitale primario di classe 1 (CET1).
Il CET1 al 31.12.2025 è rappresentato dal capitale sociale interamente versato, costituito da n.10.000.000 azioni da € 0,52 cadauna, dalle riserve di utile/perdite portate a nuovo, da altre tipologie di riserve, dal risultato di esercizio, al netto dei c.d. "filtri prudenziali" e delle detrazioni. I filtri prudenziali consistono in aggiustamenti regolamentari del valore contabile di elementi (positivi o negativi) del capitale primario di Classe 1, le detrazioni rappresentano elementi negativi del CET1.
Per completezza informativa, si rimanda alle tabelle del paragrafo 3 relative alla composizione dei fondi propri al 31.12.2025.

c) Dettaglio delle informazioni di cui al par. 1, lett. d) ed e), art. 437 CRR

Si riportano di seguito le informazioni di cui al par. 1, lett. d) ed e), art. 437 CRR tenendo conto dello schema previsto dall'Allegato IV del Regolamento di Esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione del 20 dicembre 2013.

Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve		
1	Strumenti di capitale e relative riserve sovrapprezzo azioni	5.200.000
	di cui: azioni ordinarie	5.200.000
2	Utili non distribuiti	5.834.042
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve, includere gli utili e le perdite non realizzati ai sensi della disciplina contabile applicabile)	544.334
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	-460.209
6	**Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari**	**11.118.167**
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari		
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	0
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	-16.802
18	Strumenti propri di capitale primario di classe1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente dall'ente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo negativo)	0
26	Rettifiche regolamentari applicate al CET1 in relazione agli importi soggetti a trattamento transitorio	0
28	**Totale delle rettifiche regolamentari al CET1**	**-16.802**
29	**Capitale primario di classe 1**	**11.101.365**
44	**Capitale aggiuntivo di classe 1**	0
45	**Capitale di classe 1**	**11.101.365**
58	**Capitale di classe 2**	0
59	**Capitale totale**	**11.101.365**
60	**Totale delle attività ponderate per il rischio**	**7.832.181**
Coefficienti e riserva di capitale		
61	CET 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	141,74%
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	141,74%
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	141,74%

4. Requisiti di capitale – Art. 438 CRR

a) Descrizione del metodo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale adottato dall'intermediario (lett. a), art. 438 CRR)

Il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale è condotto conformemente al principio di proporzionalità, in base al quale i sistemi di governo societario, i processi di gestione dei rischi, i meccanismi di controllo interno e la determinazione del capitale ritenuto adeguato alla copertura dei rischi cui la Società risulta esposta devono essere commisurati alle caratteristiche dimensionali e operative di I.Fi.M.

In considerazione della propria struttura organizzativa, dimensionale e operativa, I.Fi.M. rientra nella sottoclasse degli intermediari minori (classe 3).

La valutazione dell'adeguatezza del proprio capitare interno per il sostegno delle attività correnti viene effettuata seguendo i processi sotto descritti e disciplinati dalla Circ. n. 288:

1. individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione, attraverso la mappatura dei rischi rilevanti ai quali la Società risulta esposta e l'individuazione delle funzioni aziendali coinvolte;
2. misurazione/valutazione dei singoli rischi individuati e determinazione del relativo capitale interno;
3. determinazione del capitale interno complessivo;
4. determinazione del capitale complessivo e riconciliazione coi Fondi Propri.

La normativa in materia di adeguatezza patrimoniale prevede la valutazione patrimoniale con cadenza annuale (Resoconto ICAAP), fermi restando i controlli periodici effettuati dalle funzioni aziendali di controllo volti al monitoraggio dei rischi.

In ossequio al principio di proporzionalità, I.Fi.M. – per l'esercizio 2025 – non ha proceduto ad effettuare prove di *stress* né a determinare il capitale interno prospettico, così come previsto dal Tit. IV, Capi. 14, Sez. III della Circ. 288 per gli intermediari appartenenti alla sottoclasse degli intermediari minori.

Tuttavia, la Società ha proceduto a monitorare internamente il livello prospettico del capitale interno complessivo e del capitale interno mediante l'aggiornamento del proprio Programma di attività, redatto sulla base di analisi di sensitività ed esteso ad un orizzonte temporale triennale in uno scenario "base" e in uno scenario "avverso". Tali proiezioni sono state altresì considerate nell'ambito della compilazione del template relativo all'annualità 2025 trasmesso dall'Autorità di Vigilanza, unitamente al Resoconto ICAAP dell'anno 2025.

La Società determina il capitale interno complessivo secondo un approccio "*building block"* semplificato, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi di Primo Pilastro l'eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti di secondo Pilastro.

b) Requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito – lett. c), Art. 438 CRR

Nella seguente tabella si riporta il requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito calcolato secondo il metodo *standard*, conformemente alla Parte tre, Titolo II, Capo 2 del CRR.

Classi di esposizioni in bilancio	**2025**	
	Valori non ponderati	***Risk Weighted Assets***
Esposizioni verso amministrazioni centrali	**567.170**	**567.170**
Esposizioni verso enti	**10.759.736**	**2.151.947**
Scadenza ≤ 3 mesi	*10.759.736*	*2.151.947*
Scadenza ≥ 3 mesi	*0*	*0*
Esposizioni verso imprese	**0**	**0**
Esposizioni in bilancio:		
Scadenza ≤ 3 mesi	*0*	*0*
Scadenza ≥ 3 mesi	*0*	*0*
Esposizioni fuori bilancio: 0	*0*	*607.107*
Esposizioni fuori bilancio con FCC: 50%	*0*	*0*
Esposizioni fuori bilancio con FCC: 100%	*0*	*0*
Esposizioni al dettaglio	**4.010.437**	**2.879.668**
Esposizioni in bilancio:	*10.022*	*7.517*
Esposizioni fuori bilancio: 4.000.415	*2.872.152*	*9.447.515*
Esposizioni fuori bilancio con FCC: 50%	*523.353*	*196.257*
Esposizioni fuori bilancio con FCC: 100%	*3.477.062*	*2.675.894*
Esposizioni in stato di default	**11.550**	**15.829**
Esposizioni in bilancio:		
Rettifiche di valore < 20%	*8.558*	*12.837*
Rettifiche di valore > 20%	*2.992*	*2.992*
Esposizioni verso OIC	**441.434**	**441.434**
Esposizioni in strumenti di capitale	**0**	**0**
Altre posizioni	**294.788**	**294.309**
Cassa e disponibilità liquide	*479*	*0*
Altre attività	*294.309*	*294.309*
Totale	**16.085.115**	**6.350.357**
Requisito patrimoniale (6%)		**381.021**

c) Requisito patrimoniale a fronte del rischio di mercato – lett. e), Art. 438 CRR

La Società non risulta esposta al rischio di mercato; per tale ragione, nessun requisito patrimoniale è stato determinato a fronte del suddetto rischio.

d) Requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo – lett. f), Art. 438 CRR

Nella seguente tabella si riporta il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo calcolato in conformità all'art. 315 CRR, in base al quale alla media triennale dell'indicatore rilevante – individuato dall'art. 316 CRR – è applicato un coefficiente pari al 15%.

INDICATORE RILEVANTE	**31.12.2025**
METODO BASE	
INDICATORE RILEVANTE 31.12.2025 (ANNO T)	221.285
INDICATORE RILEVANTE 31.12.2024 (ANNO T-1)	713.434
INDICATORE RILEVANTE 31.12.2023 (ANNO T-2)	843.469
Media triennale	**592.729**
REQUISITO PATRIMONIALE	**88.909**

e) Coefficienti patrimoniali al 31.12.2025

Categorie / Valori	Valori non ponderati	Valori ponderati/Requisiti
A. ATTIVITA' DI RISCHIO		
A.1 Rischio di credito e di controparte		
1. Metodologia standardizzata	16.085.115	6.350.357
2. Metodologia basata sui rating interni		
2.1 Base		
2.2 Avanzata		
3. Cartolarizzazioni		
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA		
B.1 Rischio di credito e di controparte		381.021
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito		-
B.3 Rischio di regolamento		-
B.4 Rischi di mercato		-
1. Metodologia standard		
2. Modelli interni		
3. Rischio di concentrazione		
B.5 Rischio operativo		
1. Metodo base		88.909
2. Metodo standardizzato		
3. Metodo avanzato		
B.6 Altri requisiti prudenziali		89.908
B.7 Altri elementi del calcolo		-
B.8 Totale requisiti prudenziali		559.839
B. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA		
C.1 Attività di rischio ponderate		7.832.181
C.2 Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)		141,74%
C.3 Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Tier 1 o capital ratio)		141,74%
C.4 Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		141,74%

5. Rettifiche per il rischio di credito – Art. 442 CRR

Di seguito si riportano le principali informazioni riguardanti l'esposizione al rischio di credito dell'Intermediario al 31.12.2025.

a) Definizione dei crediti scaduti e deteriorati ai fini contabili (lett. a), art. 442 CRR)

Le definizioni delle diverse categorie di crediti "deteriorati" (sofferenze, inadempienze probabili e crediti scaduti) coincidono con le definizioni emanate dalla Banca d'Italia nelle Circolari n. 272 del 30 luglio 2008 e n. 217 del 5 agosto 1996, come modificata in recepimento del Regolamento (UE) n. 630/2019 che modifica il Regolamento (UE) n. 575/2013, del Regolamento di esecuzione (UE) n. 451/2021 della "Commissione" e successive modificazioni e integrazioni degli EBA/ITS sull'applicazione della definizione di *Default* (EBA/GL/2016/07) e, per i crediti scaduti deteriorati, dal Regolamento Delegato (UE) n.171/2018 della Commissione europea del 19 ottobre 2017, che individua la soglia di rilevanza delle obbligazioni creditizie in arretrato (Regolamento delegato).
In particolare:

- per sofferenze si intendono le esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dall'azienda. Si prescinde, pertanto, dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni;
- per inadempienze probabili si intendono le esposizioni per cassa e fuori bilancio, per le quali l'intermediario giudichi improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. In merito si esplicita che la valutazione dell'intermediario deve essere indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati;
- per crediti scaduti e/o sconfinati si intendono le esposizioni per cassa e fuori bilancio, diverse da quelle classificate a sofferenza o inadempienza probabile, che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute da oltre 90 giorni. Sono esposizioni scadute "deteriorate", secondo quanto previsto dal Regolamento delegato (UE) n. 171/2018 della Commissione Europea del 19 ottobre 2017, le esposizioni per le quali, alla data di riferimento della segnalazione, l'ammontare del capitale, degli interessi o delle commissioni non pagato alla data in cui era dovuto superi entrambe le seguenti soglie: a) limite assoluto pari a 100 euro per le esposizioni retail e pari a 500 euro per le esposizioni diverse da quelle retail; b) limite relativo dell'1% dato dal rapporto tra l'ammontare complessivo scaduto esposizioni creditizie verso lo stesso debitore. Il superamento delle soglie deve avere carattere continuativo, ovvero deve persistere per 90 giorni consecutivi.

Le esposizioni oggetto di concessione non rappresentano più una categoria di deteriorato, ma una qualificazione del credito, siano essi *in bonis* o deteriorati.

b) Metodologie utilizzate per la determinazione delle rettifiche di valore generiche e specifiche (lett. b), art. 442 CRR)

I.Fi.M., in quanto "intermediario finanziario non IFRS", applica i principi contabili nazionali. In particolare, per la determinazione delle rettifiche di valore generiche e specifiche dei crediti, applica l'OIC 15 e pertanto:

- i crediti (inclusi quelli iscritti nelle immobilizzazioni finanziarie laddove presenti) sono rilevati in bilancio secondo il criterio del costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso d'interesse effettivo. Il tasso di interesse effettivo è il tasso che rende il valore di iscrizione dell'attività uguale al valore attuale dei flussi di cassa attesi durante la vita del credito. I flussi attesi sono determinati considerando tutti i termini contrattuali dello strumento e vengono incluse tutte le commissioni ed i proventi ricevuti tra le parti coinvolte nel contratto di finanziamento. I costi di transazione ed ogni altra componente che sia misurabile è considerata parte integrante del tasso d'interesse effettivo dell'operazione. Tale valutazione non viene effettuata per quei crediti per i quali sia stata verificata l'irrilevanza dell'applicazione ai fini dell'esigenza di dare una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale ed economica della società;
- se, successivamente alla rilevazione iniziale, la società rivede le proprie stime di flussi finanziari futuri (es.: prevede che il credito sarà rimborsato anticipatamente o successivamente rispetto alla scadenza), rettifica il valore contabile del credito alla data di revisione della stima dei flussi finanziari attualizzando i rideterminati flussi finanziari al tasso di interesse effettivo calcolato in sede di rilevazione iniziale. La differenza tra il valore attuale rideterminato del credito alla data di revisione della stima dei flussi finanziari futuri e il suo precedente valore contabile alla stessa data è rilevata a conto economico negli oneri o nei proventi finanziari;
- i crediti sono rappresentati in bilancio al netto del fondo svalutazione crediti. La stima del fondo svalutazione crediti è effettuata valutando se sussistano indicatori che facciano ritenere probabile che un credito abbia perso valore, quali, ad esempio: significative difficoltà finanziarie del debitore; una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale; l'estensione al debitore, per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria di quest'ultimo, di una concessione che il creditore non avrebbe altrimenti preso in considerazione; sussiste la probabilità che il debitore dichiari fallimento o attivi altre procedure di ristrutturazione finanziaria; dati osservabili che indichino l'esistenza di una

diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un credito, ivi incluso, condizioni economiche nazionali o locali sfavorevoli o cambiamenti sfavorevoli nelle condizioni economiche del settore economico di appartenenza del debitore.
L'importo della svalutazione alla data di bilancio è pari alla differenza tra il valore contabile e il valore dei flussi finanziari futuri stimati, ridotti degli importi che si prevede di non incassare, attualizzato al tasso di interesse effettivo originario del credito (ossia al tasso di interesse effettivo calcolato in sede di rilevazione iniziale) ed è rilevato nelle apposite voci di conto economico.
Se, in un esercizio successivo, le ragioni che in precedenza avevano comportato la contabilizzazione di una svalutazione vengono meno in tutto o in parte (es.: per un miglioramento nella solvibilità del debitore), la svalutazione rilevata precedentemente viene stornata. In ogni caso, il ripristino di valore del credito non può determinare un valore del credito superiore al costo ammortizzato che si avrebbe avuto se la svalutazione non fosse mai stata rilevata.

Nel bilancio dell'esercizio chiuso al 31.12.2025, I.Fi.M. ha ritenuto di non apportare ulteriori svalutazioni ai crediti v/clienti per prestiti al consumo, tenuto conto che il Fondo svalutazione crediti appostato alla medesima data risulta di importo già esuberante rispetto alle percentuali di svalutazione determinabili in funzione dei tassi di copertura medi applicati dalle banche meno significative alle posizioni con pari *status* come risultanti dal Rapporto di stabilità pubblicato dalla Banca d'Italia con riferimento alla data del 31.12.2025. L'importo netto dei crediti v/ clienti per prestiti al consumo al 31.12.2025 è pertanto pari ad euro 6.364, di cui: euro 3.372 relativi a crediti *in bonis*; euro 2.992 relativi a esposizioni deteriorate.
Tra i crediti v/clienti alla data del 31.12.2025 vi sono inoltre: crediti deteriorati per euro 7.630 per residue posizioni da pacchetti di crediti *npl* acquistati pro-soluto (importo lordo euro 9.684 al netto svalutazione euro 2.054 al 31.12.2025); euro 5.620 relativi ad effetti in portafoglio (importo lordo euro 6.970 al netto svalutazione euro 1.350 al 31.12.2025); euro 1.180 relativi a effetti all'incasso; euro 0 relativi a effetti insoluti ed al protesto acquistati pro-soluto (importo lordo euro 1.234 integralmente svalutato al 31.12.2025).
Relativamente alle posizioni per crediti di firma concessi al 31.12.2025, è stato effettuato un accantonamento per rischio di escussione per il complessivo importo di euro 70.305 in riferimento ad un'unica operazione, a fronte della richiesta di escussione del beneficiario, ancorché contestata da I.Fi.M. per vizi propri. Non si è invece ritenuto di apportare svalutazioni per le altre operazioni in essere, in considerazione della tipologia di operazioni, degli esiti del monitoraggio andamentale delle posizioni (tutte in regolare andamento) e della contenuta durata del vincolo.

c) Distribuzione delle esposizioni nette verso clientela ripartite per classi di rischio (lett. c), art. 442 CRR)

	31.12.2025
A) TOTALE ESPOSIZIONI PER CASSA	**21.573**
Esposizioni in bonis	4.552
di cui:	
Crediti al consumo	3.372
Effetti all'incasso	1.180
Esposizioni deteriorate	17.021
di cui:	
Scaduti deteriorati	2.577
Inadempienze probabili	
Sofferenze	1.194
Altri crediti deteriorati: effetti in portafoglio	5.620
Crediti in sofferenza acquistati pro-soluto	7.630
B) TOTALE ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO	**4.070.720**
di cui:	
Fideiussioni commerciali e finanziarie	4.070.720
Esposizioni in bonis	3.908.416
Esposizioni deteriorate	162.304
TOTALE A + B	**4.092.293**
di cui:	
Esposizioni in bonis	3.912.968
Esposizioni deteriorate	179.325

Valori in unità di euro

d) Distribuzione geografica delle esposizioni verso clientela ripartite per classi di rischio (lett. d), art. 442 CRR)

31/12/2025	Crediti in *bonis*	Crediti scaduti	Inadempienze probabili	Sofferenze	Altri crediti deteriorati: effetti insoluti e protestati	Crediti in sofferenza acquistati pro-soluto
A) ESPOSIZIONI PER CASSA						
Italia	**4.552**	**2.577**	**0**	**1.194**	**5.620**	**7.630**
Nord	0	0				0
Centro	1.180	2.577	0	728	5.620	5.603
Sud e Isole	3.372	0	0	466		2.027
B) ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO						
Italia	**3.908.416**	**162.304**	**0**	**0**	**0**	**0**
Fideiussioni commerciali e finanziarie	*3.908.416*					
Nord	106.145	0	0	0	0	0
Centro	1.206.675	162.304	0	0	0	0
Sud e Isole	2.595.596	0	0	0	0	0
TOTALE A + B	**3.912.968**	**164.881**	**0**	**1.194**	**5.620**	**7.630**

Valori in unità di euro

e) Distribuzione delle esposizioni verso clientela per forma tecnica ripartiti per classi di rischio con indicazione delle rettifiche di valore per deterioramento (lett. e), art. 442 CRR)

Settore di attività economica	Totale 31/12/2025		
	Valore lordo	Rettifiche di valore	Valore netto
A) ESPOSIZIONI PER CASSA			
1. Attività non deteriorate	**5.383**	**831**	**4.552**
- prestiti personali	4.203	831	3.372
- prestiti finalizzati			
- cessione del quinto			
- altri finanziamenti			
- altri crediti retail *in bonis*: effetti in portafoglio	1.180	0	1.180
2. Attività deteriorate	**63.743**	**46.722**	**17.021**
Prestiti personali	47.089	43.318	3.771
- sofferenze	44.512	43.318	1.194
- inadempienze probabili			
- esposizioni scadute deteriorate	2.577	0	2.577
Altri crediti deteriorati: effetti insoluti e protestati	6.970	1.350	5.620
Crediti in sofferenza acquistati pro-soluto	9.684	2.054	7.630
TOTALE ESPOSIZIONI PER CASSA	**69.126**	**47.553**	**21.573**
B) ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO			
1. Attività non deteriorate	**3.908.416**	**0**	**3.908.416**
- fideiussioni commerciali e finanziarie	3.908.416	0	3.908.416
2. Attività deteriorate	**162.304**	**70.305**	**91.999**
TOTALE ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO	**4.070.720**	**70.305**	**4.000.415**
TOTALE A + B	**4.139.846**	**117.858**	**4.021.988**

Valori in unità di euro

f) Distribuzioni delle esposizioni verso clientela ripartite per fascia di scaduto

	ESPOSIZIONI NON DETERIORATE				ESPOSIZIONI SCADUTE				INADEMPIENZE PROBABILI				SOFFERENZE				ALTRI CREDITI DETERIORATI ACQUISTATI PRO-SOLUTO
31/12/2025	Da 0 a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Da oltre 90 giorni fino a 180 giorni	Da oltre 180 giorni fino a 1 anno	Da 0 a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Da oltre 90 giorni fino a 180 giorni	Da oltre 180 giorni fino a 1 anno	Da 0 a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Da oltre 90 giorni fino a 180 giorni	Da oltre 180 giorni fino a 1 anno	Da 0 a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Da oltre 90 giorni fino a 180 giorni	Da oltre 180 giorni fino a 1 anno	
ESPOSIZIONI PER CASSA	692	1.390	2.076	1.225	2.577	-	-	-	-	-	-	-	44.512	-	-	-	16.654
ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO	-	2.314.911	-	1.593.505	162.304	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	

g) Distribuzione delle esposizioni verso clientela per settore economico con evidenza delle rettifiche di valore, ripartite per classi di rischio (lett. g), art. 442 CRR)

Si rimanda al paragrafo e) della presente sezione.

h) Distribuzione geografica delle esposizioni verso clientela ripartite per classi di rischio, con evidenza delle rettifiche di valore apportate per deterioramento del credito (lett. d), art. 442 CRR)

	VALORI NETTI						RETTIFICHE DI VALORE					
31/12/2025	**Crediti in *bonis***	**Crediti scaduti**	**Inadempienze probabili**	**Sofferenze**	**Altri crediti deteriorati: effetti in portafoglio**	**Altri crediti deteriorati acquistati pro-soluto**	**Crediti in *bonis***	**Crediti scaduti**	**Inadempienze probabili**	**Sofferenze**	**Altri crediti deteriorati: effetti in portafoglio**	**Altri crediti deteriorati acquistati pro-soluto**
A) ESPOSIZIONI PER CASSA												
Italia	**4.552**	**2.577**	**0**	**1.194**	**5.620**	**7.630**	**831**		**0**	**43.318**	**1.350**	**2.054**
Nord	0	0	0	0	0	0	0		0			0
Centro	1.180	2.577	0	728	5.620	5.603	8		0	26.424	1.350	2.054
Sud e Isole	3.372	0	0	466	0	2.027	823		0	16.894		0
B) **ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO**												
Italia	**3.908.416**	**162.304**					**-**	**70.305**				
Fideiussioni comm. e fin.rie:	*3.908.416*	*162.304*						*70.305*				
Nord	106.145	0										
Centro	1.206.675	162.304						70.305				
Sud e Isole	2.595.596	0					-					

Valori in unità di euro

i) Riconciliazione delle variazioni delle rettifiche di valore per deterioramento crediti

TIPOLOGIA OPERAZIONI	RETTIFICHE DI VALORE		RIPRESE DI VALORE		Totale al 31.12.2025	Totale al 31.12.2024
	Specifiche	Generiche	Specifiche	Generiche		
FINANZIAMENTI PER CASSA	-3.404	-44.149	0	0	-47.553	--46.390
GARANZIE RILASCIATE	-70.305	0	0	0	-70.305	0

6. Uso delle ECAI – Art. 444 CRR

Il metodo standardizzato, previsto dalla Parte tre, Titolo II, Capo 2 del CRR, prevede l'utilizzo dei *rating* assegnati dalle ECAI riconosciute dalla Banca d'Italia per l'applicazione dei coefficienti di ponderazione utili alla determinazione del requisito patrimoniale obbligatorio a fronte del rischio di credito.
Per l'esercizio 2025 la Società non ha fatto uso dei suddetti giudizi espressi dall'agenzia di *rating* prescelta.

7. Rischio operativo – Art. 446 CRR

Per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo I.Fi.M. ha deciso di utilizzare il metodo Base (*Basic Indicator Approach*, BIA), il quale prevede che il requisito stesso sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare (attualmente pari al 15 per cento) ad un indicatore rilevante del volume di operatività aziendale. Nel caso di specie, l'indicatore rilevante è pari al margine di intermediazione corretto con gli altri proventi di gestione al netto di eventuali componenti straordinarie.
Nella tabella che segue si riporta il dettaglio del rischio di operativo con riferimento ai dati di consuntivo al 31 dicembre 2025.

Rischio Operativo	31.12.2025	31.12.2024	31.12.2023
Indicatore rilevante	221.285	713.434	843.469
Margine di intermediazione	221.295	713.434	843.469
Altri proventi	0	0	0
Elementi di correzione	0	0	

Media triennale	**592.729**
Requisito patrimoniale	**88.909**

8. Esposizioni al rischio di tasso di interesse su esposizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione – Art. 448 CRR

Per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di tasso di interesse sul *banking book,* I.Fi.M. ha deciso di adottare la metodologia semplificata prevista dalla Circ. 288.

In base a essa, ai fini del controllo dell'esposizione al rischio di tasso di interesse gli intermediari vigilati valutano l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a +/- 200 punti base sull'esposizione al rischio di tasso relativo al portafoglio immobilizzato.

Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico dell'intermediario non inferiori al 20% dei Fondi Propri, la Banca d'Italia approfondisce con l'intermediario la questione, riservandosi si adottare opportuni interventi.

La quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario prevede l'applicazione di diverse fasi:

1. determinazione delle "valute rilevanti": si considerano rilevanti le valute il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario sia superiore al 5%. Ai fini della metodologia di calcolo dell'esposizione al rischio di tasso di interesse, le posizioni denominate in "valute rilevanti" sono considerate valuta per valuta, mentre le posizioni in "valute non rilevanti" vengono aggregate;
2. classificazione delle attività e delle passività in fasce temporali: le attività e le passività a tasso fisso sono classificate in 14 fasce temporali in base alla loro vita residua. Le attività

e le passività a tasso variabile sono ricondotte nelle diverse fasce temporali sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse;

3. ponderazione delle esposizioni nette all'interno di ciascuna fascia: all'interno di ogni fascia le posizioni attive sono compensate con quelle passive, ottenendo in tale modo una posizione netta. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e una approssimazione della *duration* modificata relativa alle singole fasce;
4. somma delle esposizioni ponderate delle diverse fasce: le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro. L'esposizione ponderata netta ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato;
5. aggregazione delle esposizioni nelle diverse valute: le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle "valute non rilevanti" sono sommate tra di loro. In questo modo si ottiene un valore che rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dell'ipotizzato scenario sui tassi di interesse.

Tab. 6 – Determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio immobilizzato.

FASCIA TEMPORALE	SCADENZA MEDIANA PER FASCIA	IMPORTO ATTIVO	IMPORTO PASSIVO	IMPORTO NETTO	FATTORE PONDERAZIONE	REQUISITO PATRIMONIALE
A vista e revoca	0	10.759.736	0	10.759.736	0,00%	0
fino a 1 mese	0,5 mesi	350	0	350	0,08%	0
da oltre 1 mese a 3 mesi	2 mesi	701	0	701	0,32%	2
da oltre 3 mesi a 6 mesi	4,5 mesi	1.051	0	1.051	0,72%	8
da oltre 6 mesi a 1 anno	9 mesi	2.102	0	2.102	1,43%	30
da oltre 1 anno a 2 anni	1,5 anni	0	0	0	2,77%	0
da oltre 2 anni a 3 anni	2,5 anni	45.710	0	45.710	4,49%	2.052
da oltre 3 anni a 4 anni	3,5 anni	0	0	0	6,14%	0
da oltre 4 anni a 5 anni	4,5 anni	0	0	0	7,71%	0
da oltre 5 anni a 7 anni	6 anni	0	0	0	10,15%	0
da oltre 7 anni a 10 anni	8,5 anni	0	0	0	13,26%	0
da oltre 10 anni a 15 anni	12,5 anni	492.239	0	492.239	17,84%	87.815
da oltre 15 anni a 20 anni	17,5 anni	0	0	0	22,43%	0
oltre 20 anni	22,5 anni	0	0	0	26,03%	0
TOTALE CAPITALE INTERNO						89.908
TOTALE FONDI PROPRI						11.101.365
RATIO						**0,810%**

L'indice di attenzione, pari a 0,810%, si attesta ampiamente al di sotto della soglia limite definita dalla Banca d'Italia e pari al 20%.

9. Leva finanziaria – Art. 451 CRR

Sebbene non obbligatorio per gli intermediari finanziari *ex* art. 106 TUB, la Società procede al calcolo del coefficiente di leva finanziaria eccessiva di cui all'art. 429 del CRR, in base al quale il rapporto tra il capitale di classe 1 dell'intermediario e la somma delle esposizioni in bilancio e fuori bilancio – al netto di svalutazioni e rettifiche di valore e delle esposizioni dedotte dal capitale di classe 1 – deve essere ≥ 3%.

Alla fine dell'esercizio 2025, il coefficiente di leva finanziaria eccessiva calcolato da I.Fi.M. è pari a:

$$\frac{11.101.365}{16.085.115} = 69{,}02\%$$

10. Tecniche di attenuazione del rischio di credito – Art. 453 CRR

La Società, al momento, non fa uso di tecniche di attenuazione utili all'abbattimento dell'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito.

11.Approccio ai rischi climatici e ambientali

I.Fi.M., in quanto intermediario di dimensioni minori, non rientra nell'ambito di applicazione previsto dall'art. 449 bis del CRR 2 e pertanto, allo stato, non è chiamato a pubblicare nell'informativa di Terzo Pilastro le informazioni relative ai rischi connessi con i cambiamenti climatici ritenuti materiali. Tuttavia – nell'ottica di promuovere massima trasparenza nella divulgazione pubblica di informazioni necessarie ad assicurare la comprensione dell'attività di impresa, del suo andamento, dei suoi risultati e dell'impatto della stessa anche sugli aspetti ambientali, sociali e di governance - nel presente paragrafo si forniscono prime indicazioni su come la Società sta operando nel processo di adattamento ai cambiamenti climatici e nella transizione verso un'economia più sostenibile.

In aderenza a quanto richiesto dall'Autorità di Vigilanza a tutti gli intermediari finanziari operanti in Italia, la Società ha provveduto a predisporre il proprio "Piano di Azione per l'integrazione dei rischi climatici e ambientali nel sistema di governo e controllo, nel modello di *business* e strategia, nel sistema organizzativo e nei processi operativi, nel sistema di gestione dei rischi e nell'informativa al mercato", che espone le iniziative programmate per conseguire un pieno allineamento alle aspettative della Vigilanza in materia di rischi climatici e ambientali.

Le iniziative e gli interventi programmati mirano all'integrazione nelle strategie aziendali, nel sistema di governo e controllo, nel *risk management framework* e nella *disclosure* di I.Fi.M dei rischi climatici e ambientali che influenzano i rischi prudenziali tradizionali, quali quelli di credito, di mercato, operativo e di liquidità come definiti dalla BCE e dall'EBA:

- **rischio fisico**: si riferisce all'impatto economico derivante dall'atteso aumento di eventi naturali la cui manifestazione può essere definita "estrema" ovvero "cronica". I rischi fisici acuti dipendono dal verificarsi di fenomeni ambientali estremi (come alluvioni, ondate di calore e siccità) legati ai cambiamenti climatici che ne accrescono intensità e frequenza. I rischi fisici cronici, invece, sono determinati da eventi climatici che si manifestano progressivamente (ad es. il graduale innalzamento delle temperature e del livello del mare, il deterioramento dei servizi ecosistemici e la perdita di biodiversità). Tutte queste tipologie di eventi influenzano il livello dell'attività produttiva e la possono compromettere anche in modo permanente;

- **rischio di transizione**: si riferisce all'impatto economico derivante dall'adozione di normative atte a ridurre le emissioni di carbonio e a favorire lo sviluppo di energie rinnovabili, dagli sviluppi tecnologici nonché dal mutare delle preferenze dei consumatori e della fiducia dei mercati.

Si riportano di seguito le iniziative avviate con particolare riferimento al modello di *business* e alle strategie aziendali, alla *governance*, e al *risk management*.

Implementazione del modello di *business* e delle strategie aziendali

Il CDA ha condotto un *assesment* del proprio modello di *Business* e delle strategie aziendali, finalizzato:

- a valutare la materialità dei rischi climatici e ambientali nell'operatività aziendale e le eventuali azioni correttive da assumere in sede di pianificazione strategica, onde governare la capacità dei detti rischi di influenzare la sostenibilità dei rendimenti aziendali attuali e futuri;
- ad individuare specifici obiettivi misurabili di sostenibilità, da conseguire al fine di pervenire ad un pieno allineamento alle aspettative di Vigilanza;
- a definire, in funzione del proprio modello di business, indicatori di performance adeguati a monitorare nel continuo il raggiungimento ed il mantenimento degli obiettivi prefissati.

L'approccio valutativo adottato ha tenuto conto, secondo un principio di proporzionalità - oltre che dei fattori di contesto geografico e normativo – dei fattori specifici legati agli obiettivi strategici, all'operatività e al modello di business (servizi offerti e mercati di riferimento), alla composizione e alla qualità degli attivi in bilancio e fuori bilancio (portafoglio creditizio, investimenti finanziari, garanzie), alla composizione delle fonti di finanziamento (risorse proprie), agli aspetti logistici.

Avuto riguardo ai fattori specifici che caratterizzano l'operatività di I.Fi.M, la Società ha così classificato la capacità dei rischi climatici e ambientali di impattare sul livello dei tradizionali rischi aziendali:

	Rilevanza
Rischi di I° pilastro:	
Rischio di credito	**Alta**
Rischio di mercato	**Assente**
Rischio Operativo	**Media**
Rischi di II° pilastro:	
Rischio strategico	**Bassa**
Rischio di reputazione	**Bassa**
Rischio di liquidità	**Molto Bassa**

Gli interventi individuati al fine di pervenire alla piena integrazione dei fattori ESG sul livello dei rischi esistenti, sono stati programmati con tempistiche coerenti con il grado di rilevanza attribuito agli impatti dei rischi climatici e ambientali sui rischi tradizionali.

Alla luce degli esiti della valutazione di materialità, è stata effettuata un'analisi di impatto sul modello di *business* aziendale, al fine di:

- comprenderne la resilienza (nel breve, medio e lungo termine);

- individuare eventuali correttivi alla strategia aziendale;
- definire specifici obiettivi di sostenibilità (*key performance indicators*), in coerenza con le caratteristiche del modello di *business* aziendale;
- impostare un corretto processo di monitoraggio dell'allineamento dell'operatività aziendale agli obiettivi di sostenibilità definiti.

Agli esiti dell'osservazione delle prevedibili evoluzioni nel consueto orizzonte temporale di tre/quattro anni, la Società valuta resiliente il modello di *business* adottato.

Governance

In base alle Aspettative di Vigilanza, è richiesto all'Organo amministrativo degli intermediari vigilati, nell'esercizio del più ampio ruolo di indirizzo e governo, di integrare i rischi climatici e ambientali nella cultura e nella strategia aziendale nonché nel *risk appetite framework* aziendale (ove previsto) e nei limiti di rischio dei portafogli gestiti, declinando in modo coerente le principali *policy* aziendali e l'adattamento dei sistemi organizzativi e gestionali.

In tale ottica, il Consiglio di Amministrazione di I.Fi.M. ha individuato opportune modifiche al proprio progetto di governo societario, ed ha provveduto:

- ad integrare le competenze e le attribuzioni del Consiglio di Amministrazione;
- ad istituire un apposito Comitato endo-consiliare (il *Comitato ESG*), cui è affidata la responsabilità in materia di rischi climatici e ambientali;
- ad adeguare i compiti delle funzioni operative aziendali;
- ad integrare coerentemente la reportistica del *RAF* al Consiglio di Amministrazione.

L'adeguamento delle competenze nell'ambito della struttura organizzativa è stato adeguatamente formalizzato dell'ambito del programmato aggiornamento dei regolamenti e *policy* aziendali.

Risk Management

La mappatura dei fattori ESG che possono impattare sui rischi tradizionali ha condotto a valutare maggiormente rilevante - in funzione della tipologia, dimensione e complessità delle attività svolte e del modello di *business* aziendale - la materialità sul rischio di credito e sul rischio operativo.

Sono stati pertanto individuati e pianificati interventi volti alla mitigazione/gestione dei suddetti rischi e al monitoraggio dell'adeguatezza patrimoniale.

Ai fini della mitigazione/gestione del rischio di credito, è stata condotta la revisione della Policy aziendale sul processo di gestione del credito, volta ad integrare gli attuali criteri per identificare, valutare, approvare, gestire, monitorare, segnalare le posizioni del portafoglio crediti societario, nonché i criteri per misurare le rettifiche di valore sia a fini contabili che di adeguatezza del capitale, con la

valutazione dei fattori ESG e dei rischi ad essi associati, in aderenza agli Orientamenti EBA in materia di concessione e monitoraggio dei prestiti (ABE/GL/2020/06).

Per quanto attiene alla mitigazione/gestione del rischio operativo, è stato avviato uno screening volto ad individuare eventuali criticità/margini di miglioramento dell'impatto ambientale dell'unica unità operativa di IFIM ed è in corso la revisione del piano aziendale di continuità operativa tenendo conto dei possibili impatti dei rischi climatici e ambientali.

Il Responsabile della Funzione Unica di controllo in ambito *Risk Management* procederà – in coerenza con le tempistiche di implementazione del Piano di azione – ad incorporare i rischi climatici ed ambientali nei processi di valutazione dell'adeguatezza del capitale interno e di liquidità.

12. Dichiarazioni dell'organo di gestione, ai sensi dell'art. 435 comma 1, lettere e) ed f) del Regolamento UE n. 575/2013

L'Amministratore Delegato di I.Fi.M., in qualità di Organo con Funzione di Gestione, dichiara ai sensi dell'art. 435 comma 1, lettere e) e f), del Regolamento UE n. 575/2013 che:

- i sistemi di gestione del rischio posti in essere da I.Fi.M. e descritti nel documento "Informativa al Pubblico 2025", sono in linea con il profilo e la strategia dell'Intermediario;
- nel presente documento, approvato dal Consiglio di Amministrazione, sono rappresentati, in sintesi, i profili di rischio complessivo di I.Fi.M. e che gli stessi sono coerenti alla strategia aziendale adottata.

Roma, 31.08.2026

L'Amministratore Delegato
Maurizio Bacci

